

Rilanciare crescita e produttività per dare lavoro ai giovani.

Pubblichiamo di seguito il testo integrale del contributo inviato al quotidiano IL TIRNO da Roberto Brilli e pubblicato dallo stesso giornale in data 30 Aprile 2011 nella pagina LETTERE & OPINIONI della cronaca di Livorno.

1. Giustamente, negli ultimi giorni, sia la stampa, sia diversi osservatori hanno focalizzato la propria attenzione su un dato estremamente preoccupante: l'ampiezza e la gravità della disoccupazione giovanile in Italia, in Toscana e nella provincia di Livorno. A livello territoriale, come è stato evidenziato, supera la soglia del 36%.

La colpa di questa situazione, così drammatica, non può certamente essere data ai giovani che non avrebbero voglia di lavorare; loro - i giovani - sarebbero ben felici di lavorare (almeno nella grande maggioranza dei casi), ma un lavoro purtroppo non lo trovano per il semplice motivo che non c'è. Quando, inoltre, emerge una mancata corrispondenza tra offerta di lavoro e professionalità esistenti, la responsabilità fondamentale di questa contraddizione non può che essere assegnata al sistema della formazione e dell'istruzione che dimostra di essere inadeguato generando troppa dispersione scolastica.

2. Recentemente il Sole 24 Ore ha aperto una discussione sul perché l'Italia non cresce da 40 anni, da 30 anni, da 20 anni, da 10 anni. Non serve qui offrire tanti dati. Uno però è utile: se facciamo **100** il valore del Prodotto Interno Lordo (PIL) **nel 1970** il **mondo** registra, 40 anni dopo, nel **2010** una crescita del **228,9%**; **l'Europa** del **145,5%**; il **Giappone** del **180,6%**; gli **USA** del **215%**; **l'Italia** del **121,5%**. Si potrebbe continuare con altri dati. In sintesi l'Italia è il Paese che va meno bene degli altri quando gli altri vanno bene; e va peggio degli altri quando gli altri vanno male. Il centrodestra al governo ha dato il proprio contributo al peggioramento delle cose, ma i nostri mali hanno origini storiche e strutturali su cui, indubbiamente, hanno pesato gli effetti devastanti della crisi internazionale esplosa nel Settembre del 2008.

La mancata crescita è il problema principale del nostro Paese. Un problema che viviamo anche in Toscana e nella nostra provincia. Nella difficile azione di contrasto condotta a livello locale contro la crisi - la quale purtroppo non è stata ancora del tutto superata - qualche risultato parziale lo abbiamo ottenuto. La componentistica auto che molti davano - solo due o tre anni fa - per spacciata l'abbiamo salvaguardata almeno negli spetti essenziali; e oggi alcune grandi Aziende come TRW, Pierburg e Magna possono accedere ai finanziamenti regionali per progetti di ricerca e sviluppo. Un alt è stato posto

alla svendita dell'ENI di Stagno. Il progetto Rossignolo sembra andare nella corsia giusta. Il Porto c'è. La logistica (capannoni, strade, attrezzature) si intravede quando con l'automobile sulla FI-PI-LI diamo un'occhiata alla grande piana di Guasticce.

3. Ma tutto questo non basta. L'esigenza più generale é rilanciare la crescita per creare nuovo lavoro. Superando la piaga sociale del precariato.

4. Quando usiamo la parola " **crescita** " non possiamo riferirci soltanto all'economia (produzione, servizi, infrastrutture, energia); dobbiamo riferirci alla scuola, al sapere all'università, alla ricerca e all'innovazione perché - come ha già detto qualcuno - " è difficile restare a lungo ricchi e ignoranti "; dobbiamo riferirci alla tutela e alla qualificazione del welfare nazionale e locale (sanità, assistenza, casa, formazione, tempo libero). Crescita è pianificazione del territorio intelligente e sostenibile; è appello e stimolo alla creatività, allo spirito di intrapresa, alla circolazione delle idee, a un più diffuso spirito civico. E' fare sistema, stare dentro aree e reti più ampie; e il nostro posto è la regione toscana. E' riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione.

Occorre far leva sui fattori dello sviluppo: **lavoro, impresa, istituzioni**; ma anche **consumatori**. Costruendo, al tempo stesso, un nuovo patto sociale. Per coniugare economia, qualità sociale e urbana, rapporti civili **occorre riassegnare alle città in quanto tali il ruolo di fattore generale di crescita e di sviluppo**. Il nuovo Piano Regionale di Sviluppo 2011-2015 sicuramente ci aiuterà ad andare in questa direzione rilanciando, in primo luogo, la centralità della produzione manifatturiera e dei servizi qualificati.

5. In questo contesto generale devono, quindi, essere inserite misure specifiche, immediate e forti a favore dei giovani come hanno fatto la Regione toscana con il suo progetto giovani (335 milioni di euro per il triennio 2011-2013) o la Provincia di Livorno con il suo progetto a sostegno dell'imprenditoria giovanile.

L'Ufficio di programma del PD territoriale per socializzare e chiedere a tutti un contributo ha aperto uno specifico sito web:
<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/>

Livorno, **29 Aprile 2011**.

Roberto Brilli

responsabile dell'Ufficio di programma del PD
(Comitato territoriale di Livorno).